

RASSEGNA STAMPA

10 Maggio 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

CONFIDUSTRIA SICILIA, LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO A TAORMINA Il turismo al centro dell'agenda economica politica

e sociale

Taormina. Si è svolto ieri al Grand Hotel San Pietro - Relais & Chateaux di Taormina il Consiglio direttivo di Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo. Il presidente, Sebastiano De Luca, ha relazionato sui punti dibattuti alle Assise generali di Confindustria, che si sono tenute a Bergamo il 7 maggio e dove Confindustria Sicilia, alla presenza di circa 6000 imprenditori associati, ha chiesto a gran voce l'intervento incisivo del livello centrale, per far fronte alla gravità della situazione nel comparto turistico meridionale e, particolarmente, siciliano.

Punti nodali discussi: il rapporto con il credito e i prodotti derivati; la necessità di un rafforzamento qualificato con le amministrazioni; la semplificazione reale della burocrazia; l'utilizzo dei fondi strutturali europei, assegnati al turismo per una percentuale inferiore all'1% del totale della dotazione, che sono ormai a forte rischio disimpegno; la tassa di soggiorno, che penalizza in maniera ferale le strutture alberghiere. Confindustria Sicilia ha anche proposto un progetto pilota, volto a unificare tutte le rappresentanze di categoria all'interno di

un'unica forte voce.

Nel corso della riunione, sono stati inoltre affrontati il tema dei distretti turistici e quello dell'occupazione, attraverso una serie di azioni, convenzioni con le università siciliane in primis, e tirocini formativi. In un clima di grande rilancio e concretezza, il presidente ha cooptato nuovi componenti nel Consiglio direttivo della Sezione regionale Turismo, nominando l'avv. Giovanni Di Giovanni vice presidente con delega alle attività produttive; il dott. Nando Millella, vice presidente con dele-

ga alla congressualità; il dott. Toti Piscopo, vice presidente con delega alla Comunicazione.

"Confluiremo a portare avanti, con rinnovato impegno - ha dichiarato il presidente De Luca - azioni chiare, forti e concrete per rilanciare il nostro comparto il quale, non solo deve essere parte dell'agenda politica, ma deve essere posto al centro dell'economia, soprattutto in Sicilia. A tal proposito, ha proseguito De Luca, "abbiamo costituito una Commissione Credito composta da me, dall'ing. Ugo Rendo e dall'avv. Giada Lupo".

Sicurezza, **Sanny Gattegno** (Confindustria): «Sono le parole di Emma **Marcogaglia** alle Assise»

Morti sul lavoro, sconfitta per tutti

Nicoletta Picchio
ROMA

Un road show per tutta l'Italia che ha già avuto 27 tappe, coinvolgendo più di 6 mila imprenditori. E che andrà avanti con altre nove, se non addirittura di più. Eventi tra i bambini e nelle scuole, per diffondere tra i più giovani la cultura della prevenzione. E poi due numeri, cioè i morti sul lavoro che sono passati dai 1.053 del 2009 a 980 del 2010. Una tendenza che sta proseguendo anche nei primi mesi di quest'anno.

«Un morto sul lavoro è una sconfitta per tutto il sistema delle imprese. È la convinzione profonda di tutti noi imprenditori, sono le parole che ha pronunciato la presidente Emma **Marcogaglia**, dal palco delle Assise di Bergamo. E tutti l'hanno applaudita»: **Sanny Gattegno**, presidente del Comitato tecnico per la salute e la sicurezza sul lavoro di **Confindustria**, cita una dopo l'altra le iniziative messe in piedi per affrontare il problema degli incidenti sul lavoro.

Alle Assise di Bergamo è scoppiato il caso degli applausi all'amministratore delegato della Thyssen, Herald Espenhahn. Un battimani che ha suscitato tante polemiche, ma che secondo Gattegno va spiegato e circoscritto: «Gli applausi sono arrivati quando Espenhahn ha detto di voler continuare ad investire nel nostro paese, di aver fiducia nell'Italia».

Resta forte la vicinanza di **Confindustria** alle famiglie delle vittime, la volontà di fare ancora di più per garantire maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro. L'ha ripetuto la

Marcogaglia l'altro ieri, lo sottolinea Gattegno, ricordando che è stata proprio la presidente a volere una delega ad hoc sul tema della sicurezza.

Resta comunque l'affermazione che la sentenza di omicidio volontario sia un fatto unico in Europa e che potrebbe scoraggiare gli investimenti esteri: «Aspetto di leggere le motivazioni della sentenza. La vicenda è stata tragica, però è vero: è la prima volta che si verifica un verdetto così pesante. Significa che la morte non è avvenuta per sbaglio, ma perché una persona l'ha voluta. Vedremo quali saranno le colpe attribuite».

La strada comunque resta quella della prevenzione: «È l'unico modo per evitare altre tragedie». Per questo la Confindustria sta lavorando sodo, un impegno, dice Gattegno, che è riconosciuto anche dai sindacati. «Negli incontri sul territorio ho potuto verificare la grande attenzione che c'è sull'argomento da parte delle aziende, dalle grandi alle più piccole». Anche Fondimpresa, il fondo imprese-sindacati per la formazione, sta contribuendo attivamente: ha stanziato 250 milioni di euro per formare i dipendenti. Sul settore specifico dell'edilizia, che insieme all'agricoltura è quello più colpito da infortuni, c'è un tavolo al ministero del Welfare, dove partecipano **Confindustria** e sindacati, per individuare una sorta di qualificazione di sicurezza per le aziende che partecipano alle gare.

Secondo Gattegno, i risultati di questo sforzo si cominciano a vedere: il continuo calo dei morti sul lavoro degli ulti-

mi due anni ne è la prova, unito al fatto che la metà dei decessi avviene in itinere, cioè sulla strada per andare o tornare dal lavoro. «Per carità, dobbiamo continuare, l'obiettivo è zero. Ma il trend è importante, specie in un momento di crisi, dove le imprese, pur di essere competitive, potrebbero tagliare i fondi per la sicurezza». Invece non è così e lo dimostra anche il fatto che sono andati esauriti rapidamente i soldi messi a disposizione dall'Inail proprio per sicurezza e formazione: nel triennio 2011, 750 milioni. Già 60 sono stati erogati a gennaio, altre due tranches da 90 milioni saranno messe a disposizione in un bando tra poche settimane e in un altro in autunno. «A gennaio sono stati ritenuti ammissibili - conclude Gattegno - quasi 20 mila progetti. È un segnale da tenere in considerazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIONE

Confindustria ha attivato in tutta Italia un road-show per mostrare le best practice. Domande boom per i fondi di Inail e Fondimpresa



Dopo le Assise di Bergamo

LE VIE DELLO SVILUPPO

La fine del piccolo è bello: «Così vogliamo crescere»

Contratti di rete e aggregazioni per esportare di più

Il benchmark. In Germania gli addetti per azienda sono il triplo rispetto all'Italia **Macchine utensili. Dalla crisi colpo d'acceleratore alle integrazioni**

Attilio Geronzi

La pietra tombale sul "piccolo è bello" che per decenni, dal boom economico allo scoppio della grande crisi, ha accompagnato l'avanzata dell'export italiano nel mondo, è arrivata con le assise di Contratto a Bergamo e le parole di Emma Marcegaglia. Se fare rete è cosa e buona giusta (finora si contano una cinquantina di contratti di rete), probabilmente non basta e comunque rappresenta solo il primo passo verso forme di aggregazione che dovranno essere più pesanti e strutturate. Soprattutto perché la crescita, anemica in Italia e non esaltante in Europa, bisogna andarsela a cercare sempre più lontano, in Russia, Asia e America Latina.

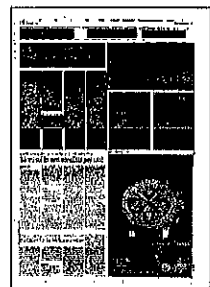
Gli istmi del deficit dimensionale delle nostre imprese vanno di pari passo: «Familiismo e nanismo hanno quasi sempre un rapporto di causa-effetto», dice un banchiere. Superare l'attaccamento paterno (o materno) alla propria creatura, al prodotto, è l'apripista della crescita futura. Un esempio virtuoso tra i tanti è quello della Imt, Italian machine tools, sede a Casalecchio di Reno, con la quale è nato l'anno scorso il primo polo italiano della meccanica specializzato in macchine rettificatrici. In questa operazione due marchi storici del settore, Morara e Tacchella, nel 2010 hanno rinunciato a una parte delle loro rispettive "sovranità" per aggregarsi in una holding, controllata dalla finanziaria Paritel, che succes-

sivamente ha integrato un'altra realtà industriale del settore, l'Fmt Group, a sua volta portatore dei marchi Favretto e Meccanodora.

La nuova potenza di fuoco della somma delle parti (100 milioni di euro il fatturato preventivo quest'anno) ne fa la più importante azienda del settore in Italia e la terza in Europa. «Il nostro concorrente diretto - dice Alberto Tacchella, vicepresidente di Imt ed ex presidente di Ucimu - è un gruppo tedesco, ancora oggi molto più grande di noi, che negli anni è riuscito a integrare una quindicina di marchi. Noi abbiamo appena cominciato e abbiamo intenzione di proseguire su questa strada, in Italia e all'estero». Nell'industria manifatturiera italiana ogni impresa ha in media otto addetti. Che sono il doppio nelle aziende francesi e il triplo in quelle tedesche. Gap dimensionale significa anche minore massa critica per mettere a fattore le risorse nel campo della Ricerca & Sviluppo. Cosa che invece sta facendo un altro produttore di macchine utensili, la Jobs di Piacenza, che ha rilevato un'azienda in difficoltà, la Sachman. La prima produce macchine e impianti automatizzati per fresatura a 5 assi, di grandi dimensioni, per l'industria aerospaziale, l'automotive e la meccanica generale. La seconda ha la stessa tipologia, ma di dimensioni inferiori. Tra le due c'è quindi complementarità: «In genere sono macchine da milione di euro e solo la testa della fre-

satrice ne costa 250mila. Svolgandone solo una per entrambi i marchi il risparmio è già notevole», spiega l'amministratore delegato Alberto Livelli, che insieme agli altri manager è anche diventato azionista dell'azienda. L'integrazione dei due marchi dovrebbe portare quest'anno a un fatturato aggregato di 60 milioni di euro. Lo stesso Livelli crede molto in alcune forze aggregative esterne e pensa che il Fondo italiano d'investimento abbia le competenze e i mezzi per giocare un ruolo fondamentale: «Non è un semplice fondo di private equity, ma uno strumento di politica economica».

Francesco Bettella, ingegnere, fondatore assieme a Giovanni Cilentini della Uniflair di Conselve, vicino Padova, ha portato agli estremi il processo di crescita dimensionale della sua (ormai ex) creatura fino a venderla al colosso francese Schneider Electric. Terzo produttore mondiale di condizionatori di precisione, sistemi di refrigerazione e pavimenti sopraelevati, Uniflair era davanti a un bivio: voleva crescere negli Stati Uniti, ma i primi due produttori, diretti concorrenti, erano e sono molto più grandi, uno addirittura delle stesse dimensioni di Schneider, gruppo da 16 miliardi. E allora c'è stata la vendita, Bettella resta presidente per



garantire la transizione, e Uniflair è diventato polo d'eccellenza mondiale di Schneider nei condizionatori di precisione.

Sia nel caso della Jobs che in quello della Imt, è stata la crisi del biennio 2008-2009 il catalizzatore della crescita dimensionale. Le perdite di fatturato a doppia cifra che hanno colpito molte aziende nel settore delle macchine utensili hanno portato a un ripensamento a 360° delle strategie d'impresa. Ma diventare più grandi, generare sinergie sui costi e attivare maggiori investimenti in Ricerca & Sviluppo non si riducono alla semplice difesa dell'esistente. Rappresentano il salto di qualità, anche culturale, che permette la difesa delle quote di mercato e la conquista di nuove.



Contratto di rete

● La stipula del contratto di rete può avvenire sia attraverso la formula di un atto pubblico sia con il ricorso a una scrittura privata autenticata. Il contratto di rete è stato introdotto con l'art. 3, comma 4-ter, del decreto Incentivi e modificato di recente con la legge numero 122 del 30/7/2010. È uno strumento importante di crescita e innovazione delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01 Wiring. Intesa a tre nelle macchine per banconote

Bologna cala il «tris» per le banche centrali

BOLOGNA

La rete come strumento per favorire la crescita anche nella piccola o piccolissima industria. È il caso di 01 Wiring di Bologna, una srl di rete di tre aziende che operano nel settore delle macchine automatiche speciali per carta, cartone, cartoncino e banconote ed è leader mondiale nella progettazione e realizzazione di sistemi di manipolazione automatica banconote e automazioni speciali destinate a banche centrali. «Nel 2011 raggiungeremo i tre milioni contro gli 1,3 del 2010 mentre con Cat - l'azienda di maggiore dimensione - i ricavi 2011 dovrebbero attestarsi tra gli 8 e i 10 milioni di euro», spiega Ivano Corsini, presidente e amministratore delegato di 01

Wiring. «Una bella crescita ma il guaio - aggiunge - è che le banche faticano a starci dietro perché con pagamenti dilatati a 90 giorni i castelletti sono subito pieni e si fatica a gestire l'ordinaria amministrazione con tempi di erogazione del credito eccessivamente dilatati».

E anche captare gli aiuti allo sviluppo non è facile se è vero che la rete da dovuto creare un'associazione temporanea d'impresa (fittizia) per poter accedere ai finanziamenti regionali. «Effettivamente - spiega Corsini - la normativa regionale è a dir poco complicata e noi, già in rete, siamo dovuti andare dal notaio e costituire un'Ati pro forma».

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ostan. Sprint estero grazie alle acquisizioni

Da Treviso ai mercati globali per servire i big dell'auto

Siparto al seguito dei grandi clienti. Poi arrivano le strategie di internazionalizzazione per conquistare direttamente i nuovi mercati. Si cerca di aumentare la massa critica attraverso acquisizioni e nel frattempo si cambia anche un po' pelle passando dalla subfornitura classica alla produzione e vendita di sistemi completi. La mutazione di Ostan Group, quartier generale a Motta di Livenza, nel Trevigiano, è cominciata 8-9 anni fa.

Allora l'azienda, che si occupa di progettazione, stampi industriali per materie plastiche e stampaggio di componenti, fatturava circa 16 milioni di euro: «Oggi siamo a 65 milioni e abbiamo unità operative in Spagna, Slovenia, Polonia, Ro-

mania, Cina, India e Singapore», dice Ivano Ostan, presidente del gruppo, un'azienda di famiglia (tre fratelli) che oltre a crescere dimensionalmente ha saputo strutturarsi dal punto di vista manageriale affidandosi anche a competenze esterne.

L'ultima acquisizione in ordine di tempo risale a pochi mesi fa, quando Ostan ha colto l'opportunità rilevando un produttore di componentistica per auto che si era reso disponibile sul mercato in seguito allo spin off da un'entità più grande. Con questo percorso, l'estero rappresenta oggi circa due terzi del fatturato del gruppo.

A.Ger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fininvest

ROBERTO MANIA

ROMA — Dottor Gattegno, da tre anni lei ha la responsabilità del Comitato per la sicurezza della Confindustria. Perché sabato scorso a Bergamo avete applaudito l'amministratore delegato della Thyssen Herald Esphenhahn, condannato a sedici anni e mezzo con l'accusa di omicidio volontario per la strage del 2007 in cui sono morti sei operai? Quali sono i meriti del signor Esphenhahn, tali da giustificare un lungo applauso?

«Putroppo io a Bergamo non c'ero. Tuttavia l'applauso c'è stato quando l'amministratore delegato della Thyssen, pur avendo subito una condanna così grave, ha detto che il suo gruppo continuerà a investire in Italia, paese nel quale Esphenhahn vive con la sua fami-



Salomone Gattegno

Il battimano è scattato solo per la decisione del gruppo tedesco di continuare a investire in Italia

Parla il responsabile del Comitato per la sicurezza di Confindustria, Gattegno: non siamo contrari alle sanzioni

“L'applauso è stato un malinteso quelle morti sconfitta anche per noi”

glia. I suoi figli — ha detto — parlano meglio il dialetto tedesco che il tedesco. Su questo punto è scrosciato l'applauso».

Veramente è stata la presidente Emma Marcegaglia a riferire ai noi giornalisti dell'applauso senza far riferimento alle affermazioni di Esphenhahn. La conferenza stampa si può rivedere anche sul sito del Sole 24 Ore, quotidiano della Confindustria, e la Marcegaglia dice testualmente: “Come forse sapete, era presente l'ad di Thyssen, Esphenhahn. Ovviamente su questo punto è stato molto applaudito”.

Io ho parlato con la presidente e mi ha detto che l'applauso è scattato forte quando Esphenhahn ha ribadito la presenza del suo gruppo in Italia. È il punto a cui implicitamente fa riferimento la Marcegaglia. Le garantisco che questa è la

versione vera. Versione confermata da diversi colleghi con cui ho parlato. Ogni morte sul lavoro è una sconfitta anche per le imprese».

Eppure ci sono imprenditori che sostengono di non aver applaudito e di essersi trovati in imbarazzo.

«Avremo parlato con persone diverse».

La Marcegaglia ha detto anche che la sentenza di Torino è un'unica in Europa con il ricorso al reato di omicidio volontario...

«Ha perfettamente ragione la presidente. Non c'è alcun paese europeo che abbia condannato per omicidio volontario un manager di un'azienda in cui si è verificato un incidente mortale».

Sì, ma la domanda è: non ritiene che sia un *unicum* nella civile e ricca Europa anche la strage alla

Thyssen?

«Noi abbiamo sempre espresso la nostra vicinanza alle famiglie delle vittime. Non conosco la dinamica dell'incidente ma non siamo certo contrari alle sanzioni. Leggeremo le motivazioni della sentenza. Certo quando tutti noi comuni mortali parliamo di omicidio volontario pensiamo a qualcuno che tira fuori la pistola e ti spara. Lascio a lei ogni commento».

Ma lei avrebbe applaudito se fosse stato a Bergamo?

«Ho 67 anni non mi scaldo quasi per nulla. Ma le ho già detto che l'applauso è stato fatto di fronte a un annuncio positivo. C'è stato un malinteso. Mi pare che questa vicenda sia stata strumentalizzata».

Da chi?

«No so. Non certo da me che non ero a Bergamo».

Confindustria isolata su Thyssen, chiederà scusa

La Marcegaglia vedrà i familiari delle vittime. Ancora critiche da sindacati, Lega e Am

ROMA — Confindustria isolata. Gli applausi di sabato a Bergamo all'amministratore delegato della Thyssen, Harald Espinhahn, condannato a sedici anni e mezzo con l'accusa di omicidio volontario per la strage del 2007 nello stabilimento siderurgico di Torino nel quale morirono sette operai, hanno lasciato soli gli industriali. Tutti contro un gesto che continua ad apparire incomprensibile. E che — come ha detto l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano — «ha riaperto una ferita che si era chiusa con il processo».

Ieri il presidente della Regione Piemonte, il leghista, Roberto Cota, ha definito «sbagliatissimo» il gesto della Confindustria e l'ha invitata «a chiedere scusa». In qualche modo la cosa che farà nei prossimi giorni la presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, ieri lo staff della presidente si è messo in contatto con Antonio Bocuzzi, l'unico sopravvissuto alla tragedia, per fissare un appuntamento privato con i familiari delle vittime, ai quali la Marcegaglia intende spiegare come effettivamente sono andate le cose.

In tanto piovevano ancora le critiche. Come quella dell'Associazione magistrati (Anm): «Si possono discutere tutte le sentenze — ha detto il segretario Giuseppe Cascini —, ma non facciamo entrare le curve da stadio nelle aule di giustizia». Che è poi un pezzo del ragionamento del segretario della Cgil, Susanna Camusso: «Confindustria ha sbagliato due volte. Ha sbagliato nel giudizio della sentenza, perché quello che è successo è stata una vera strage. E ha sbagliato anche nell'atteggiamento di chi, non condividendo nel merito una scelta, mette in discussione l'istituzione che l'ha fatta».

Il governo si è diviso: prevalentemente distaccato il Pdl ma non monolitico; critica, come si è visto, la Lega. Il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, se l'è cavata ritenendo «tendenzialmente improprio» l'applauso, mentre il titolare del Lavoro, Maurizio Sac-

coni, ha davvero buttato acqua sul fuoco: «Il caso è chiuso. La Cisl e la Uil hanno sottolineato quanto Confindustria e sindacati stiano collaborando sui temi della sicurezza». Che questo non sia il problema l'ha detto anche il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli: «Le sentenze non si commentano ma si rispettano e se qualcuno crede di aver subito una ingiustizia e ci sono sempre due gradi di giudizio».

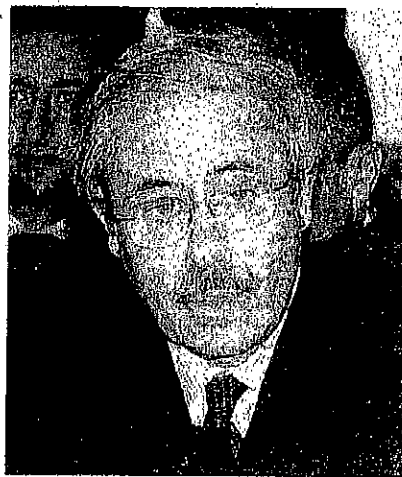
Tensioni, dunque, che sono riemerse ieri sera a Torino in un convegno dove un gruppo di familiari delle vittime ha contestato l'avvocato della Thyssen fino a impedire la prosecuzione della discussione.

(r. mza.)

I commissario dello Stato dà il via libera alla manovra

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il temuto terremoto non c'è stato. Il commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ha impugnato solo un comma dell'art.3 del Bilancio della Regione, relativo al pagamento della pensione ai 598 dipendenti dell'Eas. Eccepisce che non vengono quantificate né indicate le risorse cui far fronte agli oneri per il pagamento delle pensioni



RAFFAELE LOMBARDO

Impugnativa minima.
Bocciato solo un comma del Bilancio sulla pensione dei dipendenti Eas

ai dipendenti dell'Eas. Senza andare troppo per le lunghe, fa riferimento all'art.81 della Costituzione relativo alla obbligatorietà della indicazione della copertura di ogni spesa pubblica: «Obbligo cui è venuto meno il legislatore siciliano».

Si è appreso che la parte del bilancio più temuta, quella relativa alla copertura di spese con i fondi Fas, non sarebbe stata contestata perché, detto in termini molto semplici, ove entro il 31 luglio non venga data esecutività alla delibera del Cipe, alle spese previste con quei fondi si farà fronte con capitoli già indicati nel documento.

L'Ars potrà approvare un ordine del giorno con cui si autorizza il governo della Regione a promulgare il bilancio senza la parte impugnata.

La decisione del commissario dello Stato soddisfa l'assessore Gaetano Armao: «Bilancio regionale e Legge finanziaria passano sostanzialmente esenti da rilievi l'esame di costituzionalità del commissario dello Stato. Bilancio e Finanziaria inizieranno a spiegare i propri effetti. Tra le più significative voci di spesa vanno evidenziate: una contrazione dei contributi erogati fino all'anno scorso attraverso la cosiddetta tabella H, che passano dai

57,642 milioni del 2010 ai 52,822 milioni del 2011; una contrazione dei trasferimenti in favore degli enti locali che da 913 milioni passano ai 750, fermo restando che per effetto della soppressione di gran parte delle riserve (legge, ad eccezione di quelle che potranno essere apprezzate dall'Assessore alle autonomie locali nel confronto con la conferenza Regione-Autonomie locali, i Comuni siciliani finiranno col ricevere un importo maggiore di quello ricevuto nel 2010; un'area di contrazione delle spese per il funzionamento della macchina amministrativa regionale, che da 117 mln passa a 109,8; una riduzione degli affitti che passano dai 47,8 mln a 46 mln; una riduzione delle spese per beni e servizi che da 124 mln passano a 109 mln; una riduzione media del 2,5% di tutti i trasferimenti in favore delle società regionali».

Ovviamente, non è d'accordo Cateo De Luca (Sicilia Vera): «Vi erano e vi sono grossi nodi irrisolti in quel bilancio soprattutto sulla copertura del comparto sanità e in altre voci significative. Col rispetto dovuto al commissario dello Stato voglio, tra l'altro, ricordare che i fondi Fas impegnati a copertura di numerose spese nel bilancio e nella finanziaria superano i 5 miliardi di euro, ma la dotazione del Fas 2006-2013 è di circa 3 miliardi e 600 milioni. Vi sono poi altri 5 miliardi di euro di debiti delle aziende partecipate che continuano a non essere presi in considerazione. Il governo Lombardo dovrebbe ringraziarci perché abbiamo impedito di mettere in atto l'ennesima finanziaria bancomat e il commissario non ha ritenuto di impugnarla essendosi commosso per l'inutilità delle norme contenute e per il costante plangente che in questi cinque giorni, in barba all'autonomia, il governo regionale ha messo in atto».

Per Rudy Maira (Pid), il bilancio rimane sempre sub-judice, in ordine ad entrate incertissime coperte ancora una volta con mutui che appesantiscono la già asfittica capacità di spesa della Regione».

Opposto il parere in casa dell'Mpa. Francesco Musotto: «La conferma sostanziale dell'impianto del bilancio e della finanziaria, certifica la validità delle intuizioni sostenute da questo governo anche in sede parlamentare: una legge snella che affronti le riforme di settore secondo un preciso percorso a tappe». Lino Leanza: «Si certifica il lavoro serio condotto dal governo Lombardo e dall'Ars per una legge di rigore. Ora è tempo di mettere mano alle successive riforme per proseguire sul cammino del rinnovamento intrapreso».

Il commissario dello Stato non contesta la finanziaria. E, come sostiene Rudy Maira (Pid), «Cosa avrebbe dovuto impugnare, una finanziaria che non c'è?».

Inchiesta Iblis, Lombardo si difende «Non c'è prova di legami coi clan»

● I legali del governatore siciliano hanno presentato due memorie alla Procura di Catania

Il governatore ha convocato per oggi una conferenza stampa, ma si sa già che confermerà quanto aveva detto nei giorni scorsi: «La mia posizione sarà archiviata».

Gerardo Marrone
CATANIA

È contenuta in due «memorie» depositate nella tarda mattinata di ieri al Palazzo di Giustizia di Catania la replica dei difensori del presidente della Regione alla Procura distrettuale etnea. I magistrati della Dda chiamano in causa Raffaele Lombardo per concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito dell'inchiesta «Iblis» su puntate elettorali e affari illeciti del clan Santapaola. Il governatore ha convocato per oggi alle 11 a Palazzo d'Orleans una conferenza stampa, ma si sa già che confermerà quanto aveva detto nei giorni scorsi: «La mia posizione sarà archiviata». Tanto certezza nascerebbe proprio dalla lettura delle 8 mila pagine degli atti di indagine: manca — affermano i legali del presidente — una qualsiasi prova di «actum scelens», di accor-

do criminale, con l'organizzazione criminale, ma non esiste neppure alcun elemento che dimostri come Raffaele Lombardo abbia cercato di fare alcunché per «pagare» il debito elettorale contratto con i santapaoliani. Bancato dalle intercettazioni telefoniche e ambientati non stricaverrebbe mai un coinvolgimento diretto del leader autonomista in fatti penalmente rilevanti, anzi — si fa notare dal collegio difensivo di Lombardo, composto tra gli altri dall'ex senatore Guido Ziccone e da Grazia Volo — alcune conver-

IL LEADER DELL'MPA
NON HA CHIESTO DI
ESSERE ASCOLTATO
DAI MAGISTRATI

sazioni tra indagati dimostrerebbero proprio come il presidente abbia contrastato aspettative e attività di Cosa Nostra. Stando agli avvocati del governatore, che hanno inserito nella loro documentazione pure la trascrizione



Il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo

integrata di una conferenza stampa tenuta dal loro assistito, non sarebbe stata neppure dimostrata alcuna iniziativa «pro-clan» del deputato nazionale Angelo Lombardo, a lungo capo della segreteria politica del fratello Raffaele. «Mai una riunione, una telefonata per favorire qualcuno. Come, ad esempio, Giovanni Barbagallo (il geologo di 61 anni arrestato in novembre con l'accusa di essere referente delle cosche nella gestione di alcuni appalti,

n.d.r.)».

Presentate le due memorie, ma non sollecitato alcun interrogatorio «perché non ci sarebbe nulla da aggiungere alle dichiarazioni spontanee rese nei mesi scorsi», il presidente della Regione attende adesso che il pool di inquirenti — i pm Giuseppe Geniaro, Agata Santonocito, Antonino Fañara e Iole Boscarino — legga le «carte» e cerchi riscontri alle asserzioni difensive. Si prevede, quindi, che solo dopo l'estate avrà la richiesta della Procura per l'archiviazione o il rinvio a giudizio del presidente. «Potrebbero anche muoversi domani, ma non ci crediamo», esclama un avvocato del fondatore di Mpa. Qualora Geniaro e colleghi, che per lavoro inchiesta hanno scomodato il Corano dove il diavolo viene tra l'altro chiamato col nome di «Iblis», dovessero sollecitare il processo, sarebbe pronta anche in questo caso la contromossa: il giudizio immediato. Un'opzione carica di insidie e rischi, che però consentirebbe lo stralcio della posizione di Raffaele Lombardo da quella degli altri indagati e la rapida soluzione giudiziaria del caso. (GEM)

Il commissario dello Stato bocchia solo l'articolo che prevedeva aumenti per i pensionati Eas

Mini-impugnativa sul bilancio la Finanziaria supera l'esame

COMMISSARIO
Carmelo Aronica
che vaglia
la legittimità
delle norme
regionali



PRESIDENTE
Francesco Cascio
del Pdl
alla guida del
Parlamento
regionale

LA FINANZIARIA snella supera l'esame del commissario dello Stato: Carmelo Aronica, il pre-fatto che vaglia le leggi dell'Ars, ha impugnato solo un articolo del bilancio. Quello che riguarda il trattamento pensionistico del personale dell'Ente acquirenti siciliani. Il commissario denuncia la mancanza di autorizzazione legislativa e di copertura finanziaria di una norma che concede un assegno integrativo agli ex dipendenti dell'Eas. A beneficiarne sarebbero stati in 598, per una spesa di 5,4 milioni di euro.

Ma giunge il via libera alle parti della manovra considerata a rischio di impugnativa. Come la norma, contestata dagli ambientalisti, che permette di realizzare strutture turistiche e ricettive in verde agricolo attraverso il cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti. Giulia Adamo (Udc), madre della norma, dice che il provvedimento «rappresenta un'occasione per agevolare gli operatori degli agriturismo e non una sanatoria degli edifici». Mentre Giuseppe Arnone (Pd) parla di

mo affrontare con serenità la stagione delle riforme, fondamentale per lo sviluppo ed il rilancio dell'economia siciliana». Secondo l'assessore all'Economia Gaetano Armao «è stata confermata l'opportunità di accompagnare la manovra di risanamento con una finanziaria di proporzioni contenute e di struttura prevalentemente tecnica». Armao ricorda che sono diminuiti i contributi della tabella H, quelli per il funzionamento della macchina regionale, è stata ridotta la spesa per gli affitti e sono stati tagliati i trasferimenti alle società controllate: «Ora tocca all'Ars portare a compimento riforme e investimenti produttivi».

Cateno De Luca (Sicilia Vera) del commissario: «Ci sono grossi nodi irrisolti soprattutto nel comparto Sanità». Meno sorpreso Rudy Maira, capogruppo del Pdl: «Cosa avrebbe dovuto impugnarne il commissario dello Stato, una finanziaria che non c'è?».

e. la.

«ingenerose e imprecise». Nella manovra che ha avuto il visto del commissario dello Stato anche le risorse per le giornate lavorative dei forestali.

Esulta Raffaele Lombardo: «Stiamo risanando i conti — afferma il governatore — La spesa, 15-229 milioni, in valore percentuale scende di quasi il 6,5 per cento rispetto allo scorso anno, quando era stata di 16,278 milioni e si attesta al livello più contenuto mai raggiunto dal 2001. Adesso potremmo

**Il presidente esulta
«Stiamo risanando
i conti, la spesa
è calata
del 6,5 per cento»**

serimento in extremis di uno stanziamento a favore di una squadra di rugby palermitana. Il capogruppo Innocenzo Leontini si dissocia dalle dichiarazioni di Falcone, definite

una norma «che crea speculazioni» e accusa il commissario: «Ma era stato commesso un errore così grave da quell'ufficio». Intanto, passa pure la norma che prevede l'utilizzo dei fondi Fas per la copertura di circa 650 milioni del deficit della sanità.

E c'è il disco verde anche per i contributi ex tabella H, che nei giorni scorsi avevano acceso la polemica in special modo dentro il Pdl, con il deputato Marco Falcone a contestare presunti interessi personali dietro l'in-

GRANCO. Passa la norma che prevede l'utilizzo dei fondi Fas per coprire il buco della sanità

Finanziaria, sì del commissario Da rivedere le pensioni all'Eas

La Finanziaria supera l'ostacolo del commissario dello Stato. «Un fatto che non accadeva da tempo e che certifica la qualità del lavoro svolto» afferma soddisfatto l'assessore Gaetano Armao. Il Bilancio che avrebbe garantito la pensione ai dipendenti dell'Eas, l'ente acquistato oggi in liquidazione. Via libera quindi a tutte quelle norme considerate a rischio, co-

me quella che prevede l'utilizzo dei fondi Fas per coprire il debito della sanità e la parte che permetterà di realizzare strutture turistiche in verde agricolo attraverso il cambio di destinazione d'uso degli edifici. Una decisione che infurierà Giuseppe Arnone del Pd, per il quale l'articolo «annienta l'urbanistica in Sicilia». Per Francesco Musotto dell'Mpa, invece, la decisione del commissario del-

lo Stato, Carmelo Aronica, «certifica la validità delle intuizioni sostenute da questo governo». E da Lino Leanza un plauso a tutto il Parlamento. Al contrario, Cateno De Luca di Sicilia Vera parla di «scelta non condivisibile». Ironico Rudy Maira del Pdl: «Cosa avrebbe dovuto impugnare il commissario, una finanziaria che non c'è?».

Resta dunque da rivedere la parte relativa alle pensioni dei di-

pendenti dell'Eas, che sono equiparate a quelle dei regionali e dunque necessitano di una integrazione. L'articolo cassato serviva per coprire questa differenza. Ma per il commissario dello Stato serviva la copertura finanziaria tramite legge dell'Ars e non con delibera di giunta. Ma per Ignazio Tozzo, a capo del Fondo pensioni della Regione, «questo capitolo di bilancio c'erà già da alcuni anni». Intanto, Giulia Adamo dell'Udc spiega che «la modifica delle norme in materia di turismo rurale rappresenta un'occasione per agevolare gli operatori degli agriturismi e non una sanatoria degli edifici».

(EWE) M. VE.

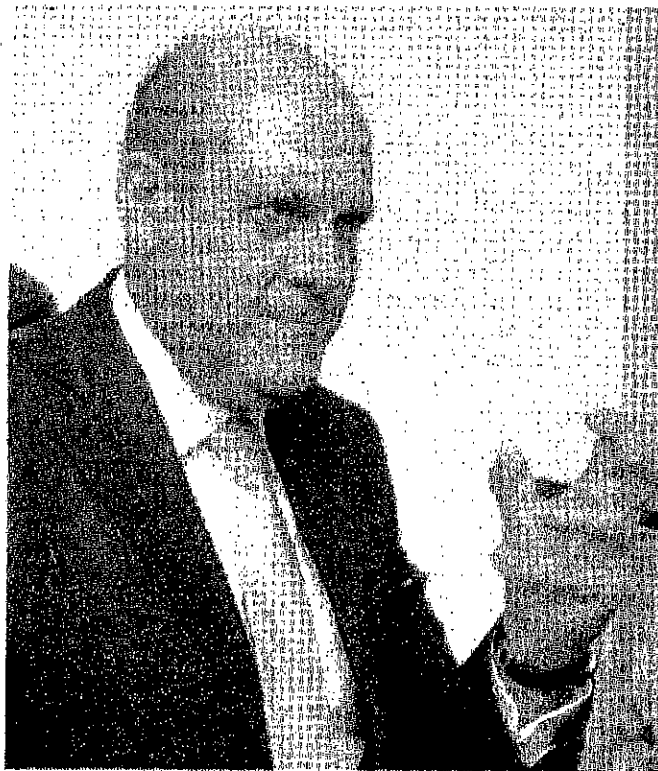
SANTA. Accolto il ricorso di un'impresa. Per i giudici, le norme penalizzano le aziende private

Residenze sanitarie assistite Il Tar annulla il decreto di Russo

Il decreto limitava la possibilità di ottenere autorizzazioni per i centri privati a chi era già titolare di un accreditamento per Rsa. Nessuno replica dall'assessorato.

Ignazio Marchese
PALERMO

Annulato dai giudici del Tar di Palermo il decreto con il quale l'assessorato alla Salute pianificava i posti letto delle residenze sanitarie assistite. A presentare il ricorso il Cta Mauritius srl assistito dall'avvocato Riccardo Rotigliano contro la Regione e nei confronti della Rsa Villa dei Glicini Residence. Secondo il decreto annullato, le residenze sanitarie assistenziali sono strutture residenziali finalizzate a fornire ospitalità, prestazioni sanitarie, di recupero funzionale e di inserimento sociale a persone non autosufficienti. Pazienti che hanno patologie acute che necessita di un'assistenza sanitaria di buon livello ed un'assistenza socio-sanitaria che non possono essere assistiti a domicilio, e che pur tuttavia non necessitano di ricovero in strutture ospedaliere o di riabilitazione globale. L'annullamento è motivato dal contrasto con i principi comu-



L'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo

nitari in materia di libera prestazione dei servizi (tra i quali quelli sanitari). Infatti, il decreto limitava la possibilità di ottenere autorizzazioni per i centri privati individuati dallo stesso al fatto di esse-

re già titolari di un accreditamento per RSA. «In altri termini, chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori - dice l'avvocato Rotigliano - Adesso l'assessorato, in esecuzione della sentenza, in corso di noti-

fica, dovrà istruire le domande senza distinguere tra soggetti già titolari di accreditamenti e soggetti - come le ricorrenti - che per la prima volta vogliono entrare in questo mercato di servizi socio-sanitari assistenziali. Se la rete dovesse essersi nelle more saturata, sarà inevitabile un'azione di risarcimento danni contro l'Assessorato». Per i giudici del Tar la scelta fatta dall'assessorato è contro le leggi. «Si tratta di un mercato - dicono i giudici nella sentenza - entro il quale gli operatori economici privati competono tra di loro (e con gli operatori pubblici) for profit, con il solo limite del contingentamento massimo (rappresentato dal limite quantitativo di prestazioni erogabili): funzionale ad esigenze di contenimento della spesa pubblica sanitaria, ma privo di incidenza (negativa) sulla natura e sull'interesse economico delle relative prestazioni. Il legislatore regionale, non avrebbe potuto realizzare un sistema misto, con limitazione della presenza privata alla cristallizzazione della posizione dei soli soggetti già presenti sul mercato». Abbiamo chiesto una replica all'assessore Massimo Russo. Replica che ieri non è arrivata. (PMA)

ME Sicilia

ATTI DI INDIRIZZO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Regione e partecipate, più comunicazione

DI ANTONIO GIORDANO

Un documento di 13 pagine nel quale l'assessore regionale all'economia, Gaetano Armao, illustra gli atti di indirizzo per le società partecipate della Regione siciliana. «Indicazioni esplicative», si legge nel documento inviato a tutti i rami dell'amministrazione ed anche alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e alla Procura contabile, «per avviare una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica». Una scelta fatta alla luce delle ultime finanziarie e delle leggi in materia che sono state introdotte nell'ordinamento regionale. Armao chiede una maggiore e più intensa comunicazione con le società della sfera regionale e sottolinea, prima ancora



Gaetano Armao

di elencare le linee guida, come spesso siano giunti alla Ragioneria generale di Palazzo d'Orléans «numerosi quesiti sovente non rientranti tra le competenze della stessa, spesso tendenti a riversare sul socio delle responsabilità afferenti esclusivamente scelte gestionali e organizzative». «Nessuna attività gestionale può essere ascritta alla Ragioneria», ha sottolineato l'assessore.

In prima istanza, infatti, Armao chiede ai soci che tutte le documentazioni delle assemblee giungano al tavolo di Palazzo d'Orléans almeno 15 giorni prima la data di convocazione con una relazione allegata. Stesso discorso

per le sedute chiamate ad approvare i documenti contabili delle società. In questo caso, però, unitamente ai documenti dovranno arrivare anche i fascicoli contabili completi. I risultati dell'assem-

blea, i verbali e ogni documento utile all'amministrazione dovranno arrivare negli uffici entro sette giorni. Ogni sei mesi, inoltre, la Regione chiede una relazione aggiuntiva al bilancio di esercizio nel quale si tracciano i principali andamenti gestionali della società evidenziando tutte le delibere in materia di personale, consulenze, contenziosi, esposizione debitoria, immobili e patrimonio, fabbisogno finanziario e partecipazioni. Gli amministratori, infine, dovranno fornire una relazione trimestrale sull'andamento intermedio di gestione.

Per quanto riguarda le società in house, cioè quelle che un ente pubblico utilizza per la gestione diretta di un servizio pubblico, la Regione chiede di ricevere ogni anno un programma operativo strategico (valido per i tre anni successivi) e un programma esecutivo annuale per l'anno successivo. «Documenti che rappresentano i riferimenti attraverso i quali le società attuano le strategie emanate dall'amministrazione regionale». (riproduzione riservata)

Termini avrà l'interporto

Per presentare le manifestazioni di interesse c'è tempo fino al 7 giugno. Parte così l'iter per affidare la più grande infrastruttura della Sicilia occidentale che contribuirà al rilancio dell'area industriale. Circa 48 mln dalla Regione. Cofinanziamento privato

DI BEATRICE SFERA

Ai nastri di partenza l'interporto di Termini Imerese. Se tutto dovesse andare secondo i programmi, la più grande infrastruttura della Sicilia occidentale sarà pronta entro il 2015. Il primo passo concreto è stato compiuto. È stata, infatti, appena pubblicata la gara per la progettazione, realizzazione e per la gestione dell'opera da circa 75 milioni di euro. Di questa cifra, 55 milioni circa sono destinati a coprire le spese relative ai lavori. Il resto dovrebbe comprendere i costi per gli espropri, le spese tecniche, gli imprevisti e le somme a disposizione. Le domande di manifestazione d'interesse per partecipare alla gara di concessione-costruzione-gestione vanno presentate entro il prossimo 7 giugno. «Abbiamo preso in considerazione l'ipotesi di concessione e gestione per vari motivi», ha detto ieri a Palermo Rodolfo De Dominicis, presidente della Società degli

interporti siciliani (Sis), presentando la gara. «In primis», ha spiegato, «perché abbiamo dovuto, visto che la legge nazionale impediva di adottare qualunque altra soluzione. Inoltre, questo procedimento ci consente di far cofinanziare ai privati l'opera in maniera diretta e di coinvolgere nella progettazione e realizzazione colui che in seguito gestirà l'opera stessa e che quindi avrà tutto l'interesse a che l'opera venga costruita nella maniera più economica e soprattutto più sicura e affidabile. Il capitolato di gara è molto complesso, ma a mio avviso sarà apprezzato dalle imprese, che decideranno di partecipare». L'interporto servirà a mettere in collegamento lo scalo ferroviario, l'autostrada, il porto. Insomma sarà uno snodo fondamentale per la logistica, per abbattere le distanze da coprire

su gomma, in nave, su rotaia, in aereo. L'interporto sarà dotato di un terminal ferroviario, che potrà consentire un elevato livello di integrazione e coordinamento tra strada, ferrovia, mare e dalla combinazione strada-mare e dalla combinazione tra strada-ferrovia.



Il progetto prevede che l'interporto si estenda nella fascia di territorio compresa tra il porto di Termini Imerese e il fiume Himera all'interno dell'area di sviluppo industriale di Palermo. In questa ampia zona si svilupperanno i quattro poli dell'interporto: il polo direzionale, che ospiterà gli uffici amministrativi e direzionali e le imprese principali che operano nel settore della logistica, una foresteria-motel e aree di ristorazione per gli autotrasportatori. E ancora parcheggi e aree di servizio; il po-

lo di stoccaggio, dove verranno raccolte le unità di carico in attesa del trasporto (stradale, ferroviario o marittimo) verso la destinazione finale.

Ancora ci saranno il polo intermodale, sede del terminal ferroviario, sede dei servizi di scambio tra strada e rotaia, e quello logistico, l'area cioè destinata alle operazioni di raccolta, distribuzione e stoccaggio delle merci, composizione e scomposizione delle unità di carico e destinata comunque a tutte le altre eventuali operazioni e funzioni di tipo logistico. Arriva così al traguardo un percorso cominciato nel 2009 quando una delibera del Cipe ha approvato il progetto preliminare. Nel gennaio del 2010 è stata pubblicata la delibera del Cipe, comitato interministeriale programmazione economica. Poi la pubblicazione del bando. Nell'aprile del 2011 il bando è stato trasmesso e poi pubblicato sulla Gazzetta ufficiale unione europea e Repubblica italiana.

«La Regione conferma l'impegno finanziario per la realizzazione dell'interporto di Termini Imerese. Alle risorse regionali disponibili vanno aggiunti i 48 milioni e 866.160 euro previsti dal Po Fesr 2007-2013, già a suo tempo stabiliti, previsione finanziaria che è stata confermata anche in sede di rimodulazione del fondo assegnato alla Sicilia e condivisa dal comitato di sorveglianza il 30 aprile scorso», ha detto l'assessore regionale per l'economia, Gaetano Armao, presente all'incontro di ieri. «Questa iniziativa», ha proseguito Armao, «potrà essere rafforzata dalle norme di ulteriore semplificazione che abbiamo previsto nel ddl sugli investimenti collegato alla finanziaria regionale, che reca norme per l'area industriale di Termini Imerese».

«La creazione di questo nodo di scambio intermodale», ha commentato il sindaco di Termini Imerese, Salvatore Burrafato, «avrà certamente impatti positivi e non potrà che favorire la crescita del territorio, che risente pesantemente dell'imminente chiusura dello stabilimento Fiat di Termini Imerese».

10 Maggio 2011

ME
Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

DUE SARANNO A PALERMO: AL PORTO E ALLA ROTONDA DI VIA ORETO

Sicilia, torna la protesta dei Tir Da lunedì i blocchi stradali

Blocchi anche a Messina e Catania. Bella dell'Aitras: «Aderiscono almeno 5 mila autotrasportatori che si occupano di ortofrutta. Si bloccheranno i mercati di Vittoria e Pachino così come le serricoleture di Licata».

**Ignazio Marchese
Giacinto Pipitone**

Una settimana di stop al trasporto dell'ortofrutta e blocchi stradali che ostacoleranno il traffico nei punti di accesso alle grandi città. Rotte le trattative fra governo nazionale e principali associazioni autonome, gli autotrasportatori passano all'attacco e tornano a una forma di protesta che nell'ottobre del 2000 mise in ginocchio la Sicilia per alcune settimane. Ora si riparte da lunedì prossimo.

L'Aitras, principale sigla autonoma siciliana, ha sposato la protesta di TrasportoUnito che raggruppa altre sigle a livello nazionale. La protesta punta a correggere alcuni limiti imposti dal nuovo codice della strada e a ottenere la pro-

roga dei contributi che abbattano il costo del biglietto per chi sceglie di percorrere un tratto del viaggio in nave piuttosto che intasare le autostrade.


L'Aitras ha diffuso ieri la mappa dei blocchi stradali: i tir si fermeranno lungo la carreggiata, come ha spiegato il leader dell'associazione, Salvatore Bella. Due i blocchi a Palermo: il primo verrà fatto in via Francesco Crispi, all'altezza dell'ingresso principale del porto, e il secondo sarà posizionato all'imbocco della rotonda di via Oreta. Sarà quasi impossibile lasciare la città o entrare.

Blocchi anche a Catania, all'entrata del porto dalla parte della playa e al casello di San Gregorio prima dell'imbocco per l'autostrada. A Messina i blocchi saranno sistemati all'uscita Tremestieri direzione nord e sud, in via Boccetta e al porto Rada San Francesco. Infine, i tir si sistemano anche a Termini Imerese, all'ingresso del porto e nei pressi dello svincolo autostradale per l'agglomerato industriale.

Nel volantino diffuso ieri l'Aitras invita anche gli autotrasportatori a istituire altri presidi che dovranno però essere comunicati in anticipo alle prefetture. «La protesta - spiega Salvatore Bella - nasce dal fatto che il nuovo codice della strada impone di non viaggiare per più di nove ore, che diventano

di ortofrutta. Abbiamo già comunicato che da lunedì, e fino al lunedì successivo, mattina non verranno caricati i tir e che dunque si bloccheranno i mercati di Vittoria e Pachino così come le serricoleture di Licata. Sugeriamo agli agricoltori di non raccogliere i prodotti».

L'altro motivo della protesta ruota intorno al mancato rinnovo del contributo per le cosiddette autostrade del mare, che permette di abbattere del 30% il costo dell'imbarco dei tir dalla Sicilia verso le principali mete italiane. Negli stessi giorni i tir si fermeranno in tutta Italia per protestare anche contro il caro-gasolio. Mercoledì scorso una prima protesta degli autotrasportatori ha visto l'arrivo dei Tir sotto la sede del ministero dei trasporti a Roma. Giovedì al ministero sono convocate le principali sigle del settore ma TrasportoUnito, col presidente nazionale Franco Pensiero, fa sapere che «l'incontro verte su un protocollo d'intesa vecchio di un anno e che comunque noi non avevamo sottoscritto».


**LO SCIOPERO CONTRO
I LIMITI STRADALI
E IL RINNOVO
DEI CONTRIBUTI**

18 se a bordo ci sono due piloti. Ma così, per un siciliano, non si arriva nemmeno a Firenze. E i prodotti che trasportiamo devono arrivare per forza entro 24 ore». Il settore si occupa principalmente dei prodotti ortofrutticoli: «Alla nostra protesta - aggiunge Bella - aderiscono almeno 5 mila dei 7 mila autotrasportatori che si occupano

(1/MA)

L'agevolazione fa i conti con i divieti di cumulo

La sfida del lavoro passa dal bonus assunzioni

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

UNA Crescita del mercato del lavoro al centro del decreto sviluppo: oltre alle misure che agevolano direttamente l'occupazione quali il bonus assunzioni per il Sud e il reinserimento delle donne disoccupate (si veda l'articolo riportato sotto), ve ne sono altre che strutturalmente risultano in grado di apportare benefici e vantaggi.

Su questa linea si può pensare, per esempio, al verosimile rilancio di tutto l'indotto del settore della ricerca scientifica attraverso il riconoscimento di un credito d'imposta per i finanziamenti ai progetti di ricerca. Allo stesso modo, le misure finalizzate alla creazione dei distretti turistici, per riqualificare e rilanciare l'offerta del turismo nazionale e internazionale, ne incrementerà inevitabilmente anche i livelli occupazionali.

Al di là, però, di quanto previsto, per esempio, dalle disposizioni sul turismo e sulla ricerca, la misura di più profondo impatto resta il bonus assunzioni per il Sud modellato sulla falsariga della precedente (e analoga) agevolazione prevista dall'articolo 7 della legge 388/2000, applicabile sino al 31 dicembre 2006, e della successiva misura contenuta all'articolo 2, commi 530-548 della Finanziaria 2008.

L'articolo 2 del Dl sviluppo riconosce un credito d'imposta ai datori di lavoro che, entro un anno dalla sua entrata in vigore, incrementano il numero di lavoratori dipendenti, svantaggiati o molto svantaggiati secondo le definizioni del regolamento della Commissione europea n. 800/2008 sugli aiuti di Stato, assunti con contratto a tempo

indeterminato nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Molise, Sicilia e Sardegna. Il credito d'imposta viene riconosciuto in misura percentuale dei costi salariali. Rispetto all'agevolazione della legge 388/2000, che aveva natura generale, in quanto applicabile alle assunzioni effettuate da datori di lavoro operanti su tutto il territorio nazionale, il nuovo incentivo è riservato in via esclusiva alle assunzioni effettuate nelle aree svantaggiate, senza il limite *de minimis*, e quindi costituisce aiuto di Stato, soggetto al rispetto della normativa comunitaria. L'operatività del bonus è quindi subordinata alla previa verifica del settore di operatività dell'impresa, al rispetto dei massimali di intensità di aiuto previsti dalla Carta degli aiuti per il periodo 2007-2013 e al divieto di cumulo

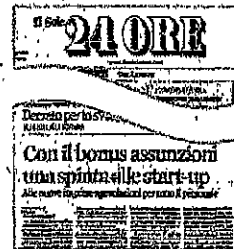
con altri aiuti di Stato in relazione agli stessi costi.

Per beneficiare del credito d'imposta, il datore di lavoro deve operare in uno dei settori economici cui non si applica espressamente il regolamento n. 800/2008/Ce. L'agevolazione non opera, quindi, in caso di assunzione di personale svantaggiato per pesca, acquacoltura, attività connesse alla produzione primaria di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, industria carbonifera, industria siderurgica e navale.

L'assunzione deve, inoltre, essere effettuata nelle aree regionali che ricadono nei territori individuati dalla Carta italiana degli aiuti di Stato in vigore per il periodo 2007-2013 in cui sono definite le aree ammesse a beneficiare delle deroghe (in base all'articolo 87, paragrafo 3, lettere a e c del Trattato Ce), incluse le aree a soppressione graduale ammesse fino al 2008, nonché i relativi massimali di intensità degli aiuti. Mentre per Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia vale l'intero territorio regionale, per Sardegna, Abruzzo e Molise sono ammesse solo le aree individuate dalla Carta degli aiuti a livello comunale.

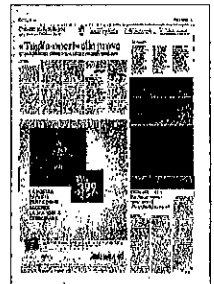
Il nuovo incentivo è soggetto, infine, al divieto di cumulo previsto dall'articolo 7, paragrafo 3 del regolamento n. 800/2008. Per evitare il superamento dei massimali di intensità previsti, grazie al cumulo di aiuti di Stato o altre misure di sostegno comunitario all'occupazione, gli aiuti di Stato esentati non possono essere cumulati se ciò determina il superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati applicabili.

Altobasso



Per i nuovi imprenditori delle aree svantaggiate ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato costituisce incremento della base occupazionale. È una delle indicazioni del decreto sviluppo segnalate dal Sole 24 Ore di ieri

REPRODUZIONI RISERVATE



Occupazione. Le previsioni per le donne

Per l'inserimento meno vincoli alla scelta dei territori

**Antonio Cannioto
Giuseppe Maccarone**

avv. Il necessario allineamento tra la norma interna e quella comunitaria cambia i requisiti previsti per l'assunzione delle donne con contratto di inserimento. Con il decreto sviluppo, il legislatore è ulteriormente intervenuto sulle disposizioni contenute nel decreto legislativo 276/03. Le variazioni sono dettate dall'applicazione del regolamento Ce 800/2008 che, prendendo il posto del precedente (2004/2002), recala la nuova disciplina sugli aiuti all'occupazione. Due le modifiche apportate. La prima alla lettera e) dell'articolo 54 del decreto 276/03 che, nella nuova formulazione, prevede la possibilità di assumere, con contratto di inserimento, «donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti in una area geografica in cui il tasso di occupazione femminile determinato con apposito decreto sia inferiore almeno del 20% di quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi del 10% quello maschile». La novità consiste nell'aver introdotto un ulteriore requisit-

to da rispettare per l'instaurazione del rapporto di lavoro previsto dalla riforma Biagi; vale a dire che la donna deve essere senza lavoro regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Una condizione, questa, espressamente prevista dal punto 18, dell'articolo 2 del regolamento Ce 800/2008, che ora costituisce il punto di riferimento per l'identificazione dei lavoratori cosiddetti svantaggiati, per l'applicazione delle agevolazioni, e per non incorrere negli obblighi di notifica previsti per gli aiuti di Stato. Come è sempre stato fatto, anche nel passato, per comprendere a pieno la portata delle regole che si riferiscono all'inserimento in rosa, va ricordato che la legittimità ad assumere è sancita dall'articolo 54 del decreto 276/03 (donne residenti in uno dei territori identificati con decreto e senza lavoro retribuito da almeno sei mesi); di contro, per le agevolazioni contributive spettanti ai soggetti che eseguono le assunzioni, va applicato il successivo articolo 59 della legge Biagi. Le modifiche introdotte dal decre-

to sviluppo, andando a uniformare la normativa nazionale con quella prevista dal regolamento comunitario di riferimento, fanno venir meno uno dei paletti che più di altri ha creato difficoltà applicative. Esce, infatti, di scena - per l'individuazione della donna quale soggetto svantaggiato ai fini occupazionali - il criterio dell'aggancio a un'area geografica in cui il tasso medio di disoccupazione supera il 100% della media comunitaria da almeno due anni civili e la disoccupazione femminile ha superato il 150% del tasso di disoccupazione maschile dell'area considerata per almeno due dei tre anni civili (condizioni che identificavano i territori del cosiddetto livello NUTS2). Nel futuro, dunque, il decreto ministeriale che individuerà i territori in cui sarà possibile assumere le donne con contratto di inserimento potrà rispettare condizioni meno stringenti e complesse. Tuttavia, ai fini dell'applicazione delle facilitazioni contributive, non va dimenticato che l'articolo 59 del decreto 276/03 (invariato in questa parte) rimanda alla disciplina dei contratti di formazione e lavoro per la mappatura del territorio ai fini dell'applicazione delle diverse agevolazioni spettanti alle aziende (aliquota del 10%, o riduzione dei contributi del 25%, 40%, o 50%), da cui si ritiene non sia possibile discostarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACO LO HA PROMESSO AI LAVORATORI Pfizer, presto un tavolo romano per conoscere il destino del sito

Presto i lavoratori catanesi della Pfizer potrebbero interloquire a livello nazionale con la loro azienda in sede ministeriale per conoscere il loro destino occupazionale.

La rassicurazione è arrivata ieri dal sindaco Stancanelli nel corso di un incontro tenutosi alla Zona industriale. Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiedono un confronto sul futuro dello stabilimento di produzione che impiega circa 700 persone e del laboratorio di ricerca, formalmente dismesso (73 i lavoratori impegnati) e che continuerà a funzionare fino a novembre, ma non oltre se non si troverà un nuovo acquirente. Ma fino ad oggi non hanno ottenuto un "sì" formale alla loro richiesta. All'incontro erano presenti anche i deputati nazionali Giuseppe Berretta, Enzo Bianco, Giovanni Burtone, e i parlamentari regionali Concetta Raia, Dino Fiorenza e Giuseppe Arena (in rappresentanza del presidente della Regione Raffaele Lombardo), di Totò Leotta (in rappresentanza del presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione), del segretario provinciale del Pd Luca Spataro, dei segretari generali di Cgil-Cisl-Uil e Ugl (Angelo Villari, Alfio Giulio, Angelo Mattone e Carmelo Mazzeo), dei segretari di categoria Peppe D'Aquila, Alfio Avellino

e Rosy Campione, e dei responsabili dei dipartimenti Industria Margherita Patti (Cgil), e Pippo Foresta (Cisl).

I sindacati ritengono che la situazione dello stabilimento sia estremamente preoccupante: lo stabilimento - da sempre centro di eccellenza industriale e scientifico del territorio - rischia, nella migliore delle ipotesi, di essere trasformato in una mera officina farmaceutica di confezionamento. Pfizer, continua a non dichiarare quale sarà il futuro dei lavoratori dello stabilimento, il piano industriale e la mission del sito a medio termine.

Da tempo Cgil, Cisl, Uil e Ugl denunciano un processo in atto di graduale ma continuo smantellamento dello stabilimento, eventualità smentita a parole dal management, ma puntualmente messa in atto passo dopo passo. E' inoltre noto come lo storico stabilimento sia patrimonio del territorio catanese e che la strategicità del sito si basi sull'equilibrio che esiste tra le diverse aree presenti e la ripartizione dei costi necessaria alla competitività del sito. Inoltre sarebbe grave l'impatto che avrebbe la scomparsa o il forte ridimensionamento dello stabilimento e della chiusura del centro di ricerca in termini occupazionali ed in termini di sviluppo del territorio.

E oggi «tavolo» al Comune tra politica e forze sociali

Una riunione con le forze sociali, imprenditoriali e sindacali per individuare percorsi condivisi sulle opere pubbliche e i grandi progetti per lo sviluppo della città. È quello convocato, oggi alle 17.30 nella Sala Giunta di Palazzo degli Elefanti, dal sindaco Raffaele Stancanelli. All'incontro - a cui parteciperanno anche gli assessori ai Lavori Pubblici, Sebastiano Arcidiacono, e al Bilancio, Roberto Bonaccorsi - sono stati invitati a partecipare i vertici di Confindustria, Apindustria, Ancé, LegaCoop, Ordini degli architetti e degli ingegneri, Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

«Il percorso dello sviluppo e dell'occupazione, non può che appartenere a tutti - ha detto Stancanelli annunciando l'appuntamento -. In questi giorni in Municipio stiamo incontrando le organizzazioni sindacali e le rappresentanze produttive cittadine, per gli obiettivi comuni del rilancio di Catania. Sono indispensabili i suggerimenti e le proposte di tutti, ma anche le assunzioni di responsabilità delle parti in causa in particolare sulle opere pubbliche, che abbiamo riprogrammato a cominciare dal completamento delle incompiute: sui parcheggi scambiatori e quelli sotterranei, i primi che stiamo per utilizzare e i secondi potendo avviare i cantieri solo che i privati concessionari lo vorranno; sulla Plaia, da valorizzare coniugando sostenibilità ambientale ed esigenze turistico ricettive nel rispetto delle norme e in linea a quanto deliberato nel 2010 dopo cinque anni di fermo: spetta ora a quanti vogliono seriamente investire fare le conseguenti azioni concrete». E ancora, «corso Martiri della Libertà, su cui l'Amministrazione ha fatto quanto era nelle attribuzioni di legge e a cui privati debbono ora dare tangibile adesione: sul Prg, redatto dai nostri uffici senza ricorrere a super consulenze con la sola collaborazione dell'Università e ormai in dirittura d'arrivo, assieme al nuovo regolamento edilizio già definito e pronto per essere sottoposto all'esame del consiglio comunale. Senza contare - conclude il sindaco - il Piano Urbano per il Traffico, che la città attendeva dalla legge istitutiva del 1990 e di cui abbiamo già presentato le linee guida e la trasformazione dell'Amit in SpA assieme al nuovo piano industriale, che garantisce efficienza e solidità all'azienda del trasporto pubblico cittadino».

«Occasioni d'oro per recuperare il centro creando lavoro perso per poco coraggio»

Nonostante gli appelli al Comune si stanno perdendo quasi 100 milioni

ANDREA LODATO

Con la fame che c'è tutte le occasioni, è lecito pensare, dovrebbero esser buone per fare. Fare nel senso di mettersi al lavoro, progettare, concentrare, tirare fuori pubblici e privati, investire un po' di quattrini per mettere in movimento un'economia sempre più stagnante. Ma, evidentemente, ciò che sembra non sempre è. Vno perché molte cose restano imbrigliate nelle pastoie della burocrazia, vuoi perché, magari, uscite fuori da questo ginepraio si potrebbe, ma con un versamento di coraggio e di lungimiranza, che non sempre si è disposti a fare.

Eppure, le occasioni non mancano, anche in una regione ormai al tappeto come la Sicilia, anche in una città con cifre da record (record da parva) per la crisi che investe l'edilizia, che fa perdere posti di lavoro, che moltiplica l'intero tessuto economico. Si tratterebbe di giocare al meglio le carte dei bandi che consentirebbero di far partire il volano del lavoro, utilizzando soldi che l'Europa ha destinato alle aree cosiddette "sottosviluppate", euemismo represso per non chiamarci più zona depressa se non sottosviluppata, quanto meno dal punto di vista infrastrutturale.

Occasioni, dunque. Ce ne sono, eccolo. Architetti, ingegneri, costruttori, sindacalisti da mesi lo vanno ripetendo e siamo arrivati quasi all'implosione, perché mentre non si fa, praticamente nulla, i soldi in ballo si stanno sciogliendo. Spiega il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, Luigi Longo: «Ci sarebbero, anzi per la verità possiamo ancora dire ci sono, due bandi, destinati appunto, alle aree ex obiettivo 1 dell'Unione europea. Il primo rientra nel settore del turismo ed ammonta a 129 milioni, scadezza il prossimo 6 giugno. Considerato che il bando prevede un 50% a fondo perduto di finanziamento, alla fine arriviamo ad una dotazione in pratica raddoppiata rispetto a quella iniziale e per la provincia di Catania saremmo a circa 80 milioni di euro. Da utilizzare come? Il bando prevede la possibilità di realizzare interventi che chiameremo di "rifinanziamento" di edifici dei centri storici da utilizzare con finalità turistiche. Il che garantirebbe tanto per cominciare di realizzare opere di ristrutturazione, di messa in sicurezza di sistemazione di antichi edifici spesso in pessime condizioni, naturalmente tutto nell'assoluto rispetto del bene architettonico.

Facile tradurre che cosa significherebbe attivare i finanziamenti di questo bando in provincia di Catania, dando

BANDO 1

Attivare e qualificare l'offerta ricettiva

Bando finalizzato all'attuazione della linea per azioni per la promozione, la qualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica mediante la conversione e/o qualificazione del patrimonio immobiliare esistente, con particolare riferimento ad edifici storici e di pregio sit nei centri storici nei borghi marinari, ed agli edifici della tradizione turale, garantendone le condizioni di accessibilità alla pubblica fruizione ed in relazione alla capacità dei territori di sopportare il carico antropico derivante dai predetti insediamenti produttivi e con processi produttivi rispettosi dell'ambiente. La procedura individuata prevede l'attivazione attraverso appositi bandi di un regime d'aiuti all'investimento iniziale consistente nell'erogazione di contributi in conto impianti di intensità pari al 50 per cento dell'importo delle spese ammissibili dei progetti presentati dalle piccole imprese e al 40 per cento dell'importo delle spese ammissibili dei progetti presentati dalle medie imprese.

BANDO 2

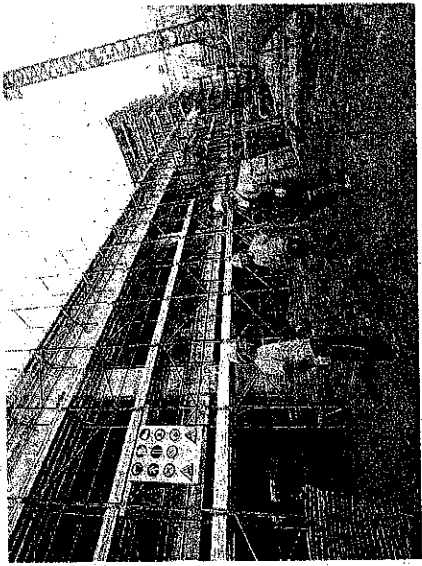
Recupero di edifici nei centri storici

L'Assessorato Regionale delle Infrastrutture e delle Mobilità emana il presente avviso in coerenza con l'attuazione all'art. 33 della legge regionale 14 maggio 2009 n° 76 con il quale sono state previste agevolazioni economiche per interventi di recupero di immobili localizzati nel territorio regionale con destinazione esclusivamente residenziale ubicati nei centri storici o in zone omogenee. A o comunicare classificali netto storico in favore di proprietà. Tali agevolazioni sono conseguibili attraverso la stipula di convenzioni tra l'amministrazione regionale e gli istituti di credito, per la concessione di mutui con ammortamento ventennale e pagamento dei relativi interessi a totale carico dell'amministrazione regionale. Il presente avviso ha la finalità di valorizzare il patrimonio edilizio dei centri storici avente nel contempo, di contribuire a ridurre il degrado ambientale e a rallentare i processi di desertificazione urbana e favorire lo sviluppo locale. Il limite fissato all'ammontare totale degli interventi oggetto del contributo regionale è di 300 mila euro.

sposta che arriva è che a Catania il bando è inapplicabile perché il regolamento ed il Comune consentirebbero di intervenire di manutenzione ordinaria. Praticamente ci sono, anzi in questo caso ci sarebbero, 80 milioni, ma i privati non possono fare niente perché il regolamento edilizio non lo prevede. Anche se stiamo parlando, ripeto, di interventi che garantirebbero anche maggiore sicurezza in un'area ad alto ri-

L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

«Privati scoraggiati - dice il presidente Luigi Longo - dalle lungaggini burocratiche e da un regolamento edilizio che, a dispetto dei bandi europei, qui consente



L'ANALISI DEI SINDACATI DEL COMPARTO Edilizia: «E' un disastro 3.000 operai senza lavoro»

ROSSELLA JANNELLO

Sono compatti Filica-Cgil, Filica-Cisl e Feneal-Uil nel definire la situazione dell'edilizia a Catania. «E' - dicono in coro - semplicemente disastrosa». In sostanza - spiegano Claudio Longo (Filica), Piero Pisani (Filca) e Francesco Di Martino (Feneal) - fra un anno termineranno i lavori per la metropolitana, più o meno fra un anno quelli dell'ospedale San Marco, manca qualche mese alla chiusura del cantiere del Porto di Riposto. E poi? «Quello che manca - dice Longo - è il ricambio nei bandi di gara, diminuiti del 60%. Insomma, tranne qualche piccolissima cosa, c'è il deserto». E questo non potrà che acuire una situazione occupazionale che è già grave se è vero che nell'ultimo biennio - lo dicono i dati della Cassa Edile - c'è stata una contrazione di tremila posti di lavoro, pari al 20,25% degli occupati. «E' sembra strano - commenta Di Martino - che tremila lavoratori a spasso non facciano notizia. Sono più degli operai di Termoli».

A fronte di una situazione così disastrosa, la progettazione, più volte invocata dai sindacati, assume un ruolo importante. «Non ci sono investimenti da parte degli enti locali - lamenta Longo - sia per i violati del Patto di stabilità, sia per la mancanza di fondi. Quindi, siamo al buio totale. Eppure, impunita alla politica gran parte della responsabilità della situazione. E scandaibso che la Ragusa-Catania non si faccia per beghe politiche e che per mancanza di accordi fra i vari enti non si completi il perimetro della Metropolitana, opera finanziatissima dall'Europa perché ritenuta strategica».

«Non solo i lavori pubblici sono fermi - dice Di Martino - ma anche il Piano casa nazionale e quello regionale sono stati un fallimento totale. Evidentemente la gente trova conveniente continuare a costruire abusivamente. Così come, in barba tutte le emersioni, il lavoro nel settore continua a esserci eccome, favorito da una normativa che ora rende possibile in edilizia anche l'utilizzo del contratto a termine e del contratto part time. In pratica, spesso si tratta di lavoro nero legalizzato».

«E le nostre sedi - conferma Pisani - sono letteralmente prese d'assalto da persone che chiedono un posto di lavoro. E la crisi dell'edilizia, da sempre settore portante dell'economia catanese, la dice lunga sulla crisi che sta vivendo la città». Per questo, i sindacalisti aspettano con impazienza gli esiti dell'incontro di oggi a Palazzo degli Elefanti; «Il sindaco - come riferito nella prima pagina n.d.r. - ci ha convocati per parlare di parcheggi e opere pubbliche. Sentiamo quello che ha da dirci e speriamo che si tratti di cose concrete, di opere immediatamente cantierabili. Non dimentichiamo i tempi lunghi degli appalti e una situazione, invece, che ha bisogno di interventi urgenti».

Una corale nota politica, infine Filica-Filica-Filica, è dedicata ai cantieri scuola. «Una risposta inutile per l'occupazione, sembra più una manovra elettorale. Eppure, con quelle cifre (220 mila di euro) si potevano individuare 2-3 opere pubbliche in città da finanziare. Basti pensare al

